

Mirto Stefania è tornata a scuola

MIRTO Ad accoglierla a scuola al rientro dalle vacanze natalizie, c'erano tutti i suoi compagni, i professori e il preside Basilio Pintaudi. Mancava naturalmente il suo insegnante di lettere Giuseppe Orlando. Dall'inizio dell'anno, con ostinazione, il professore allontanava Stefania Calà - che frequenta la prima media a Mirto, nel Messinese - dalle lezioni in classe non la voleva perché Stefania, undici anni, è handicappata - cerebrola per una operazione al cervello. A denunciare l'odiosa persecuzione erano stati i genitori della bambina, che si erano rivolti ai carabinieri. Intorno a Stefania era scattata subito la solidarietà dei compagni di classe quando il professore la buttava fuori dalle lezioni, anche loro se ne andavano. L'atteggiamento dell'insegnante era stato duramente criticato anche dal preside della scuola.

Il provveditore agli studi di Messina ha avanzato una richiesta al ministro della Pubblica Istruzione con la quale chiede la sospensione del professor Orlando - ora assente in permesso di malattia - in via cautelativa dall'insegnamento.

Continua l'odissea dello «scugnizzo» che subì per sei mesi in carcere ogni tipo di violenza

Tonino ci ricasca Ruba, lo fermano, scappa

Lo hanno sorpreso al volante di una «500» rubata. Alla vista dei «falchi» Antonio Equabile, quattordici anni, ha tentato invano la fuga. In questura è scoppiato in lacrime: «Brigadiè, non lo dite a mia madre...». Tonino è il protagonista di un caso giudiziario che ha turbato l'Italia: quando aveva solo 12 anni è rimasto rinchiuso per sei mesi in un carcere minorile dove ha subito ogni forma di violenza.

La polizia l'ha sorpreso al volante di una «500» Prima le lacrime disperate poi la fuga

li hanno intercettati in un vicolo dei Quartieri Spagnoli, vicino Lungo Celso. I due ladroncini hanno cercato di svignarsela a piedi alla vista degli agenti. «Se non se ne cadevano i pantaloni, perché mi vanno larghi, col cavolo che mi pigliavate» ha gridato Tonino agli agenti. Una spaccatina infantile, poi le lacrime hanno avuto di nuovo il sopravvento. Il ragazzino naturalmente sostiene di non averla rubata lui l'automobile, ma di averla comprata per cinquantamila lire, in società con il amico, da uno sconosciuto in tasca gli hanno trovato 73mila lire - rubate dal borsellino di mamma.

Una vita bruciata precocemente. Tonino ha già trascorso sei mesi della sua giovane esistenza (dal 25 novembre 1986 al 10 marzo 1987) dentro il carcere minorile di Eboli, rinchiuso nella stessa cella con altre quattro persone imputate di reati molto più gravi dei suoi. Il suo caso ha scosso l'opinione pubblica, il ministro di Grazia e Giustizia ha ordinato un'inchiesta, Enzo Tortora lo ha chiamato in tv.

Adesso, il prossimo 27 gennaio il Tribunale del minorile dovrà pronunciarsi sulla richiesta del pubblico ministero che vuole respingere Tonino in riformatorio. La donna a cui è stato affidato, la madre adottiva, Anna Maria di Paolo, non è in grado - secondo il pm - di sottrarlo alle tentazioni della strada. La madre naturale, invece, Rosana Equabile, un'ex prostituta di 33 anni, è agli arresti domiciliari per una rapina. Pertanto Antonio sembra destinato a ritornare nel carcere di Eboli, in quello



Antonio Equabile, fermato a bordo di un'auto rubata

stesso luogo insomma dove avrebbe subito - secondo la denuncia dei familiari - ogni forma di violenza, anche la più degradante.

In questo sfortunato scugnizzo era uscito di casa poco dopo le 10. Dalla periferia della città, la 167 di Secondigliano dove abita, ha raggiunto il centro A casa non è tornato neppure per mangiare. Nessuno ci ha fatto caso, le sue as-

Invernale la vacanza «lunga»

È in occasione delle feste invernali che gli italiani prendono vacanze «lunghe», di almeno 10 giorni. Lo dice un'indagine svolta dall'Assovaggi (agenzie di viaggio associate alla Confesercenti) secondo la quale, l'intermezzo tra Natale e Capodanno «batte» quello delle vacanze estive, che in media si restringono a una settimana, integrate poi da un week end. Sempre secondo la medesima indagine, su 100 italiani che fanno vacanze d'inverno, 72 stanno in Italia, 20 non vanno oltre i confini Cee, 10 preferiscono i paesi extra-comunitari, e 3 gli itinerari a lungo raggio.

Turisti Usa Adesso fa paura il dollaro

L'Eni è soddisfatto, i turisti Usa, tremendamente spauriti nell'85, sono tornati a mostrarsi e spendere in Italia, tanto che nell'87 siamo riusciti a recuperare la quota di mercato perduta. Ora però il calo del dollaro proietta un'ombra inquietante, come si dice. Se infatti il prezioso biglietto verde scende sotto le mille lire, addio turisti Usa, chi li vede più.

Giovani business in ascesa

Per il Cis (Centro turistico studentesco) è stata una specie di migrazione: almeno 1 milione 200mila ragazzi in movimento nelle vacanze invernali, il 35% in giro nel vasto mondo, il resto vagabondi in Italia, e almeno 200mila sui campi di sci. Un aumento, rispetto all'86, di almeno il 20% su tutta la linea della vacanza-giovane, la quale propende, nell'ordine, per Londra, Parigi, New York, Barcellona, Vienna. Anche tra i giovani tendenza quindi alla «destagionalizzazione», con playtime lunghi anche a gennaio e febbraio.

Costa 350 miliardi la nuova nave da crociera

Sarà varata nel 1991 la più grande nave da crociera del gruppo Costa. Costerà 350 miliardi, con una stazza di 50.000 tonnellate, è in costruzione a Genova. Lo ha annunciato il presidente del gruppo, inaugurando la stagione delle crociere nel Sudamerica. Nell'anno '86-'87, la «Costa crociera» ha realizzato un fatturato di oltre 240 miliardi, e un utile di 2 miliardi e mezzo.

Agriturismo buono anche d'inverno

Vacanze agrituristiche anche sulla neve. In Alto Adige, infatti, oltre il 60% delle 3.650 aziende agrituristiche attualmente in attività, sono dislocate a breve distanza dalle più rinomate stazioni sciistiche. In Trentino, dove sono ben 100 i punti di appoggio rurali per i campi da sci, è più diffuso l'appartamento autonomo da 4/5 posti: di norma ogni azienda può ospitare due famiglie, mentre la settimana stabile intorno alle 300 mila. Ma anche senza neve, agriturismo è bello, molto piazzate risultano - secondo i dati che fornisce l'Agriturismo - Umbria e Toscana (insuperabili per chi cerca casali pittoreschi, grandi camini, splendidi vini rossi) e la Puglia, che offre attrezzatissime masserie, capaci di veri exploit gastronomici.

Bel Paese pieno di residence

Ha raggiunto nell'87 un fatturato di cinquemila miliardi e un'offerta valutabile intorno ai 3 milioni e mezzo di posti letto, il mercato dei residence e delle case di vacanze in condominio. Secondo un'indagine di Rescasca (federazione di proprietari di residence aderente alla Confindustria), sono 2300 i residence attualmente in funzione in Italia. Di essi, almeno 2000 sono strettamente connessi alla vacanza: il 50% si trova al mare, il 35 in montagna, il 10 ai laghi e il 5 in campagna (con un totale di 400mila posti letto). Ben 300 residence interessano il mondo degli affari. E l'intero comparto dei condomini e residence-vacanze ha registrato quest'anno 250 milioni di presenze tra italiani e stranieri.

Non mangiate le allodole

Non mangiate le allodole. Di questi tempi, vanno in amore e perciò sono molte ghiotte di cicuta, la quale ai cani uccellati fa benissimo ma, veicolata nel corpo umano magari attraverso uno spiedino, si rivela mortale: tal quale una freccia al curaro. L'avvertimento è dell'Unione consumatori.

MARIA R. CALDERONI

Infanticidio Arrestati madre e nonni

PALERMO Una ragazza di diciassette anni, i suoi genitori ed il suo fidanzato, sono stati arrestati dagli agenti di polizia di Palermo e denunciati per infanticidio. Secondo gli inquirenti sono responsabili della morte del neonato messo alla luce dalla ragazza, Laura N., fidanzata con Benedetto Mauro, di 29 anni e figlia di una casalinga, Rosa A. di 43 anni e di un panettiere, Tommaso N. di 48 che hanno altri undici figli.

Il fatto è avvenuto mercoledì sera nell'abitazione di Tommaso N., in via La Malta, una traversa della circoscrizione di Palermo. Laura N., che avrebbe tenuto nascosta la gravidanza alla famiglia, è stata colta dalle doglie ed ha chiesto l'aiuto dei genitori i quali - a quanto è stato riferito - credendo si trattasse di un mal di pancia le hanno preparato acqua calda con alloro.

Con il passare delle ore, secondo il racconto fatto dai protagonisti della vicenda che sono caduti in numerose contraddizioni, le condizioni di Laura N. si sono aggravate ed è stato chiesto l'intervento di un'autoambulanza che è giunta quando ormai il bambino era nato e morto, probabilmente, per asfissia.

Il magistrato, che conduce l'inchiesta, ha ordinato l'autopsia sul cadavere del neonato per stabilirne con precisione le cause del decesso.

A Palermo, conclusa dopo 6 ore Rivolta nel carcere minorile «Dateci la tv col telecomando»



Il carcere minorile di Palermo, ieri, durante la rivolta

PALERMO Polizia e carabinieri in forze due elicotteri che hanno sorvolato per ore, ieri pomeriggio, l'edificio, nel primo timore d'una fuga dal tetto, faticose trattative con i 50 insorti è lo scenario della rivolta durata ieri 6 ore nel carcere minorile «Malaspina» di Palermo dove sono detenuti ragazzi fra i 14 e i 18 anni che hanno commesso reati come scippi, spaccio, rapine.

Sono le tre quando, approfittando del momento di relax e di scarsi controlli che segue il pasto, la maggioranza degli adolescenti detenuti (altri 25 «disoccheranno» subito dalla rivolta) si rinserano in due delle camerate brande, materassi, armadietti contro le porte e le finestre, gli stanzoni dove i ragazzi dormono si trasformano in bunker approssimativi ma efficaci. Brande e cuscini sono l'unica arma in loro possesso per fortuna, fra quelle mura da cui partono le richieste, non girano involontarie, né coltelli, né armi improvvise. Né, probabilmente, i ragazzi insorti del «Malaspina», recusano il minorile «modello», avrebbero comunque intenzione di uscirne. Si capisce dal tono delle domande che partono da dietro quelle porte, guadagnano anche grazie a una politica di tolleranza, vedi creazione di laboratori, corsi di soft-ware per i giovani detenuti che cosa vogliono i ragazzi per uscire dalla loro fortezza? Colloqui bisettimanali con i familiari, anziché una volta a settimana. Sveglia

un po' più «soft» al mattino, dormire una mezz'ora in più. E poi televisione, molta televisione già possono vederla fino alle undici di sera, ma loro la vogliono fino a mezzanotte e col telecomando. La «Porto Azzurro» dei reclusi-minoreni si conclude alle 21, dopo sei ore di estenuanti trattative. Da una parte i cinquanta detenuti barricati dentro due grandi camerate, dall'altra, il direttore del carcere, Michele De Martino, il sindaco Orlando e il signor Filippo Vitale, padre di uno dei ragazzi protagonisti della rivolta. I ragazzi ottengono soltanto di poter disputare una partita allo stadio della «Favaria» contro il Palermo come promesso dal sindaco Leoluca Orlando. □ F.V.

Detenuto a Palermo «Offro un rene a chi mi paga un avvocato»

FRANCESCO VITALE

PALERMO Offro un rene in cambio di un avvocato che riesca a scagionarlo. A lanciare il disperato appello è un detenuto palermitano in attesa di giudizio Maurizio Bondini, 25 anni, da sei mesi rinchiuso all'Ucciardone con l'accusa di aver commesso un pesante delitto, ha scritto una «toccante» lettera ad un quotidiano di Palermo in cui baratta una parte del suo corpo per un legale «il mio appello» scrive Bondini - non è certamente a scopo di lucro. Desidero donare il rene a chi ne ha bisogno e possa ricambiare mettendomi a disposizione un avvocato il quale sia finalmente in grado di dimostrare la mia innocenza» Bondini dice di non resistere più in quella cella umida e buia. Vuole che il suo incubo finisca ed è disposto a tutto pur di raggiungere quell'obiettivo.

Maurizio Bondini è stato arrestato il 26 luglio dello scorso anno per l'uccisione di Antonino Fiorino, un commercialista di Ribera, trovato morto nella sua abitazione di via Dante con un profondo squarcio alla gola. Secondo gli investigatori nonostante che il minore, Aurelio, s'addossò tutta la responsabilità, furono entrambi i fratelli Bondini ad uccidere il giovane commercialista, dopo aver avuto con lui rapporti omosessuali. Antonino Fiorino dicono alla squadra mobile di Palermo, si rifiutò di regalare ai due un videoregistratore e un televisore a colori. Quel rifiuto gli sarebbe costato la vita. «Gli elettrodomestici» spiega un poliziotto - sarebbero stati promessi dalla vittima ad Aurelio e Maurizio Bondini in cambio delle loro prestazioni sessuali. Maurizio è il più grande dei due fratelli. In Questura c'è un grosso fascicolo che lo riguarda. Sorvegliato speciale. Un mucchio di precedenti penali per rapina, per detenzione di armi, per furto, per favoreggiamento e per falso ideologico. Il sostituto procuratore, Giovanni Iarda, che ha firmato l'ordine di cattura per l'omicidio Fiorino, dice di essere certo della loro colpevolezza. «Ho accusato contro i due fratelli» dice il pm - prove certe. Ho seguito il caso Fiorino fin dall'inizio e ho raccolto una montagna di materiale che inchioda i Bondini. Sono anzi del parere che tra i due quello in possesso di un carattere più forte è proprio Maurizio. Dalle indagini fatte, e dalle testimonianze di alcune persone, risulta che ad organizzare il terribile delitto del commercialista sia stato principalmente lui, il detenuto che adesso è disposto a donare un rene in cambio di un avvocato difensore. Il dottor Iarda, a conclusione del suo lavoro investigativo, ha trasmesso gli atti al giudice istruttore Giovanni Bartile chiedendo il rinvio a giudizio dei due inquisiti.

«Quando io ho interrogato il detenuto - sottolinea Iarda - l'ho fatto alla presenza di un legale nominato d'ufficio, l'avvocato Luigi Russo. Non so adesso cosa sia successo. I giudici che si occupano del caso non hanno insomma dato troppo credito alle dichiarazioni di Aurelio Bondini (il più giovane dei due fratelli) che si è autoaccusato del delitto Fiorino nel tentativo di scagionare il fratello. Su Aurelio Bondini è stata anzi predisposta una perizia psichiatrica.

Oltre che nel consiglio d'amministrazione di un'azienda sotto inchiesta il «versatile» ministro svolge altre attività

Prandini stipendiato anche dalla Usl

Una imbarazzante pubblicità negativa: tale è per il ministro alla Marina mercantile, sen. Giovanni Prandini, la vicenda della «Nike Italia», azienda di Reggio Emilia inquisita dalla magistratura per presunti reati fiscali e valutari. Il senatore democristiano è membro del consiglio d'amministrazione della «Nike Italia». L'incarico gli rende 60 milioni l'anno. E le spese per la sua corrente a Brescia sono tante.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIAN PIERO DEL MONTE

REGGIO EMILIA Il ministro è in Brasile, con la famiglia per una settimana di ferie. Ora è in viaggio per il ritorno. Sicuramente farà una dichiarazione appena rientrato in Italia. La segreteria del ministro alla Marina mercantile, Giovanni Prandini, rinvia a oggi il chiarimento dell'imbarazzante situazione in cui si è venuto a trovare l'esponente del governo Gorla, che si ritrova membro del consiglio

d'amministrazione di una società finita sotto inchiesta già un anno fa per responsabilità del proprio presidente. L'imprenditore reggiano Mario Bondavalli. La magistratura sta valutando ipotesi di reati fiscali e valutari a carico del Bondavalli e di alcune altre persone.

Il sen. Prandini residente a Brescia a Castelletto di Lenno è stato cooptato nel consiglio d'amministrazione della «Nike Italia» nell'aprile del 1986 riconfermato nella carica dall'assemblea dei soci del giugno 1986 e successivamente rinnovato nel settembre 1987. «Ovviamente non sapeva dell'indagine» giustificano alla segreteria romana del ministro «il ministro comunque non ha mai avuto niente a che fare con l'inchiesta, non è mai stato convocato dai magistrati non ha mai ricevuto comunicazioni giudiziarie che dovrebbero pas-

sare attraverso l'Inquirente». Anche a Reggio Emilia non risulta per il momento che altri membri del consiglio d'amministrazione della «Nike» siano inquisiti, al di fuori del presidente Mario Bondavalli.

Resta solo una curiosità perché un ministro della Repubblica siede nel consiglio d'amministrazione di una azienda di provincia con fatturato di circa 28 miliardi di lire e un alta redditività ma non certo in primo piano? «Amicizia col titolare della Nike» dice qualcuno a Reggio Emilia. E certo Mario Bondavalli è noto per essere generoso con candidati dell'area pentapartita in corsa per le campagne elettorali. Il sen. Prandini per il suo incarico in consiglio riceve la non disprezzabile cifra di 60 milioni all'anno come risulta dai verbali delle riunioni societarie.

«Nessuna sorpresa» continua la difesa della segreteria romana - Il sen. Prandini non è certo degno di attività imprenditoriali. A Brescia e da anni titolare di un'agenzia di assicurazioni. Infatti, è agente di zona della «Tirrenia Assicurazioni». Non si può dire che il leader della Dc bresciana, della corrente di Forlani, non si dia da fare. Si viene anche a sapere, con una telefonata al presidente della locale Usl 43, Arturo (democristiano e molto vicino a Prandini), che il ministro è stato fino a un anno fa anche dipendente, in aspettativa retribuita, dell'ospedale di Lenno il suo paese di residenza.

«Tutto regolare» dice l'amministratore dell'Usl - Il sen. Prandini era dipendente dell'ospedale, responsabile del personale, prima di diventare parlamentare (nel 1972). Ha

Un nodo al fazzoletto. Ricordate che:

MERCOLEDÌ LIBRI

Bruno Cartosio: America, cioè la nascita del dollaro.
Antonio Faeti: eroi operai lettori operai, Giovanni Giudici e Laura Kreyder: Emile Zola, misteri svelati.
Fabio Gambaro: il «nuovo romanzo» del pied noir.
Ugo Dotti: Primo Levi autobiografico.

I'Unità